

# Tra donna e potere non mettere la velina

Nadia Fiore

**N**ell'epoca del post-femminismo quando le battaglie socio-culturali di antica data appaiono azioni di retroguardia, Caterina Soffici - ex responsabile delle pagine culturali del «Giornale», attualmente impegnata per il «Riformista» e «Vanity Fair» - nel suo *Ma le donne no* (Feltrinelli, pagg. 201, euro 14) rimescola le carte del caleidoscopio femminile. In un testo dal taglio speculativo (sarà presentato dall'autrice, oggi alle 17, al Suor Orsola, con Emma Giammattei e Luisa Cavaliere intervallate dalle letture di Anita Pesce) dove il j'accuse, richiamato già dal sottotitolo («Come si vive nel Paese più maschilista d'Europa»), offre un'analisi icastica del pianeta donna nell'Italia del terzo millennio.

**A proposito di battaglie, prendiamo quella sulla rappresentazione femminile in politica. E cioè sulle quote rosa, dove lei scrive: «Una donna su quattro è un piatto di lenticchie».**

«Prima di scrivere questo libro, ero

contraria alle quote rosa. Poi ho cambiato idea e penso che non siano solo il male minore, come dice qualcuno, ma un bene assolutamente necessario. In Italia abbiamo un parlamento maschio ogni 30mila cittadini e una parlamentare femmina ogni 306mila cittadine. Perfino in Ruanda ci sono più donne al potere».

**Ma anche il potere ben si coniuga, stando alla sua analisi, all'uso strumentale del corpo nel rapporto con la politica. Per arrivare di pari passo al ruolo delle protoveline.**

«Il velinismo politico nasce con Flavia Vento, la soubrette che sta sotto il cubo di plexiglass nella trasmissione di Mammuccari: io la definisco la protovelina, la donna di Neanderthal del darwinismo velinistico. Si candida e

ottiene 27 voti e viene respinta nel mondo dello spettacolo. Poi sono arrivate le altre».

**La Soffici analizza il ruolo femminile**

**E con le altre che succede?**

«È lo scanda-

ai tempi del nuovo maschilismo

lo-polemica del velinismo: il corpo diventa esso stesso un messaggio politico. O uno strumento del potere».

**Quello che ci porta al ruolo sempre imperante delle donne oggetto nel sistema mass-mediologico?**

«Certo. All'estero le pubblicità che usano il corpo delle donne in modo strumentale sono proibite».

**In Italia c'è un uso abnorme di nudi, di immagini umilianti, volgari, offensive della dignità femminile. Nel corso del caso Noemi, con il termine «l'illibata di Napoli» lei fa riferimento a pregiudizi o stereotipi che rimandano al passato.**

«L'illibata di Napoli mi ha fatto tornare in mente quel passo della *Pelle* dove il soldato americano porta Malaparte a vedere la "vergine" nei bassi di via Olivella. Lì si pagava per toccare con mano la ragazza, oggi l'illibata si sbatte in prima pagina. Come se 60 anni fossero passati invano».

## Presentazione libraria

**Le donne nel Paese più maschilista d'Europa**

Molte donne si trovano quotidianamente a combattere episodi di discriminazione, dai quali escono talvolta sconfitte ma molto spesso vincenti. Di queste storie, in cui protagonisti sono soprattutto i diritti fondamentali negati, si è parlato il 16 marzo in occasione della presentazione del libro **'Ma le donne no'**, incontro promosso dal Suor Orsola Benincasa in collaborazione con la Fondazione Rive Mediterranee, associazione che si propone di sostenere un processo di integrazione armonica dei Paesi delle due rive del Mediterraneo e che si occupa di stimolare la partecipazione delle donne alla vita istituzionale e pubblica.

Ad introdurre il testo, scritto dalla giornalista **Caterina Soffici**, la Presidente della Facoltà di Lettere **Emma Giammattei**. *"L'autrice parte da un dato innegabile – ha detto la Presidente – ossia che ci troviamo nella stagione di arretramento secco sulla questione dei diritti delle donne. Gli studi di genere sono in grave crisi,*

*dovuta proprio a questa sorta di 'tribalizzazione'. Credo che la condizione femminile sia un ottimo detector dell'arretramento della società intera, in particolare durante gli ultimi venti anni"*.

Perché le donne ultimamente non solo non hanno più fatto progressi ma hanno cominciato ad arretrare, svegliandosi nel Paese più maschilista d'Europa, è quello che Caterina Soffici cerca di spiegare attraverso racconti di storie, personaggi e fenomeni a volte imprevedibili. Come la nascita e l'evoluzione del 'velinismo' politico o la degenerazione dell'immagine femminile in televisione. *"Ho scelto di descrivere soprattutto le donne reali – ha dichiarato l'autrice – che tutti i giorni sono alle prese con problemi pratici, primo fra tutti l'impossibilità di conciliare lavoro e vita familiare. Credo profondamente nelle differenze e quindi non credo che uomini e donne possano essere uguali. Ciò che mi sono prefissata con questo libro non era un'analisi*

*sociologica (di quelle ce ne sono tante e ben più approfondite) ma giornalistica. Volevo cioè raccontare storie che ho sentito nel corso di tanti anni di giornalismo cercando di dare uno stimolo positivo per il futuro"*.

La Soffici è stata responsabile della sezione culturale de *Il Giornale* ed è attualmente impegnata per il *Riformista* e *Vanity Fair*. *"Appartengo ad una generazione che non ha vissuto in prima persona le lotte femministe e credo che il fatto stesso di trovare già la cosiddetta 'pappa pronta' sia la causa del processo inverso che si sta verificando al giorno d'oggi"*.

A conclusione della presentazione, la musicologa napoletana **Anita Pesce** ha letto alcuni passi del testo, soffermandosi in particolare su brani in cui viene colta una sorta di depressione che sembra colpire le italiane e una cultura misogina che ormai invade tutti gli aspetti della società.

A.M.P.